

## **Russia. Giornata nazionale d'azione degli abitanti degli alloggi comunali**

Sabato 30 settembre, su iniziativa del Movimento Russo delle case dei lavoratori, e nell'ambito delle « Giornate Mondiali Sfratti Zero 2006 », circa quindici città sono state teatro di manifestazioni che hanno riunito alcune migliaia di persone. La Giornata si è svolta con il sostegno dell'Unione Russa dei Comitati di Coordinamento (SKS) e dall'Alleanza Internazionale degli Abitanti. Gli inquilini delle case dei lavoratori, che hanno trascorso tra i 10 e i 30 anni in abitazioni « temporanee » insalubri, sono diversi milioni in tutto il Paese. Ora, l'entrata in vigore della nuova normativa sull'alloggio, all'inizio dell'anno, li riguarda in prima persona in quanto li ha privati del diritto alle loro case. Dunque sono stati i primi a mobilitarsi. Il Movimento Russo delle case dei lavoratori è stato creato nel luglio 2006, durante il Forum Sociale Russo. La giornata d'azione nazionale del 30 settembre è la seconda di questo genere, e si svolge in un momento in cui la mobilitazione ha già ottenuto importanti vittorie, in particolare l'adozione in prima lettura di emendamenti alla normativa sull'alloggio, conseguenza di alcune rivendicazioni. Le prime vittorie hanno provocato un certo abbandono, quindi le manifestazioni sono state meno massicce che ad inizio anno, ma si sono comunque svolti degli incontri a Mosca, San Pietroburgo, Ijevsk, Perm', Jaroslavl', Tomsk, Omsk, Niževartovsk, Saratov, Ufa, Ekaterinburg e in alcune altre città. Da notare una partecipazione più significativa degli abitanti di case illegalmente privatizzate negli anni '90, il cui status non è preso in considerazione dalla legislazione in vigore, il che fa di queste persone dei fantasmi che non esistono su nessun documento ufficiale.

I manifestanti hanno rivendicato il rispetto del diritto all'alloggio, una revisione drastica della nuova normativa sull'alloggio, l'adozione definitiva degli emendamenti difesi da alcuni deputati dell'opposizione, il divieto di sfratto, l'annullamento delle privatizzazioni illegali delle case dei lavoratori e la garanzia per gli abitanti delle case dei lavoratori del diritto all'alloggio sociale o alla privatizzazione gratuita del loro alloggio (considerata legale grazie a lotte precedenti, ma a condizione che la casa sia di proprietà comunale).

A **Mosca**, l'incontro organizzato in centro dal movimento moscovita degli inquilini (DOM) ha mobilitato circa 300 persone in rappresentanza di una ventina di famiglie di Mosca e periferia. Purtroppo, solo queste delegazioni vi hanno preso parte e non la massa degli abitanti.

Sui cartelli si poteva leggere : «La nuova normativa sull'alloggio ci trasforma in senzatesto», «No all'arbitrio del potere», «No alla servitù nelle case».

Irina Bergalieva, presidente del DOM, ha fatto appello agli abitanti affinché non cessino la lotta: «I problemi sono lunghi dall'esser tutti risolti, le abitazioni privatizzate e non municipali restano in una situazione di non-diritto. Continuano ad ammassarci nelle nostre stanze, ad aumentare arbitrariamente le tariffe comunali. Alcuni inquilini sono già stati sfrattati, altri sono sfuggiti allo sfratto solo grazie alla mobilitazione dei militanti e dei vicini che si sono messi in mezzo. Anche i minimi emendamenti che noi sosteniamo alla normativa sull'alloggio sono adottati solo in prima lettura, bisogna dunque continuare a lottare!», ha dichiarato durante la riunione.

A **Ijevsk** (Udmurtia), alcune centinaia di persone guidate dal movimento «Case d'Ijevsk» hanno manifestato dal Palazzo presidenziale fino all'abitazione del Procuratore della Repubblica d'Udmurtia, che hanno assediato. A mobilitarsi sono stati soprattutto gli abitanti delle case privatizzate o appartenenti a strutture federali. I manifestanti hanno gridato «No all'arbitrio del procuratore della Repubblica!», «Sì alla privatizzazione delle camere delle case», « Libertà per le case !». La risoluzione dell'incontro di chiusura è stata trasmessa sul posto al Procuratore della Repubblica.

Su pressione delle azioni di protesta che si sono susseguite all'inizio dell'anno, le autorità municipali hanno promesso di rispettare il diritto degli abitanti delle case municipali a privatizzare il loro alloggio, ma tergiversano nel mantenere la loro promessa. In particolare, continuano a verificarsi tentativi di sfratto, sventati solo dalla resistenza degli abitanti. Insomma, la situazione degli abitanti delle case private resta in sospenso.

A **Ufa**, l'incontro è stato organizzato da comitati di inquilini minacciati di sfratto poiché le loro abitazioni del centro città avrebbero dovuto essere demolite. I manifestanti hanno aggiunto alle rivendicazioni comuni a tutto il movimento le dimissioni del sindaco della città e il divieto di sfratti dal centro.

La risoluzione adottata a conclusione dell'incontro prevede che la nuova normativa sull'alloggio punti a togliere il diritto all'alloggio alla maggioranza della popolazione e a facilitare gli sfratti delle categorie più povere.

A **Tomsk**, dove il problema è lungo dall'essere risolto, circa un migliaio di persone sono scese in piazza, in risposta all'appello del movimento «Case di Tomsk», per esprimere la loro rabbia contro gli enti locali che continuano ad ignorare la loro causa. In questa città, la maggior parte delle case non sono di proprietà del comune ma di imprese private o dei numerosi Istituti scientifici federali di cui abbonda questa città universitaria. Nonostante le azioni di protesta già svoltesi e i processi intentati per violazione del diritto all'alloggio, le autorità locali si mostrano molto passive.

«Ci fanno delle promesse, fanno finta di aiutarci, ma in realtà non succede niente. Gli sfratti sono addirittura sempre più frequenti», si indigna una delle militanti del movimento.

A **Ekaterinburg**, stanchi di aspettare l'autorizzazione di legalizzare il loro diritto all'alloggio promessa, alcuni abitanti hanno avviato uno sciopero della fame da diversi giorni.

A **Saratov**, l'incontro organizzato dal Partito Comunista Operaio di Russia (RKPP) ha riunito solo un centinaio di persone, soprattutto militanti del partito. Gli slogan chiedevano il ritiro della nuova normativa sull'alloggio. Qualche giorno prima si era già svolta una manifestazione degli abitanti durante una sessione del Consiglio municipale.

A **San Pietroburgo** si sono svolte due iniziative. Una, sostenuta dal Movimento per le iniziative urbane, ha avuto luogo davanti ad un immobile di proprietà della fabbrica «Kompressor» e ha soprattutto riunito gli inquilini di questo stabile al fine di attirare l'attenzione delle autorità su questo caso specifico di privatizzazione illegale i cui abitanti sono considerati «inesistenti».

L'altra manifestazione era organizzata dal Comitato di Coordinamento cittadino ed ha riunito circa 500 persone. Gli abitanti, che hanno brandito cartelli con l'indirizzo delle loro case, rivendicano il trasferimento delle loro abitazioni al fondo immobiliare municipale, con la garanzia del diritto a mantenere il proprio alloggio. Tra i loro slogan : «Ridateci le nostre case!»

Proprio quando si erano radunati per la maggior parte donne e bambini, due autobus dell'OMON, la forza di sicurezza russa, e 12 vetture della polizia li hanno circondati...

A **Omsk**, una riunione pubblica del movimento «Case di Omsk» ha riunito circa 300 persone che hanno sostenuto le rivendicazioni comuni di questa giornata d'azione nazionale.

In questa città, le autorità municipali hanno già riconosciuto il diritto degli abitanti degli alloggi municipali a privatizzare la loro abitazione. E si avviano già i processi di giustizia. Diverse privatizzazioni sono state definite illegali, il che ne permette la deprivatizzazione e il riconoscimento del diritto all'alloggio dei loro inquilini.

Ciò nondimeno, un nuovo problema si presenta con sempre maggior incisività : l'offensiva delle società di gestione privata delle abitazioni, con il sostegno dei poteri locali.

A **Niževartovsk**, a causa del freddo (intorno allo 0) e della distanza (il comune ha vietato lo svolgimento della manifestazione in centro), l'incontro ha visto la partecipazione di solo un centinaio di persone. Tuttavia, erano presenti dei rappresentanti dei poteri locali e dei giornalisti.

A **Perm'**, diverse centinaia di persone hanno risposto all'appello alla mobilitazione lanciato dal movimento «Case di Perm'» e dal comitato locale di coordinamento delle lotte. Lo slogan principale era «Ridate le case usurpate ai loro inquilini!». Secondo Anastasia Maltseva, coordinatrice del comitato, gli stessi poliziotti si sono messi a far domande, preoccupati per la loro situazione in quanto molti vivono in questi alloggi...

A **Jaroslavl'**, nonostante il Comune abbia appena ceduto alle rivendicazioni del movimento e abbia concesso il diritto alla privatizzazione degli alloggi agli inquilini delle case comunali, questi ultimi non si sono neanche mobilitati. Tuttavia, erano presenti all'appello gli abitanti delle case privatizzate, la maggior parte alla loro prima azione di protesta. Hanno deciso di lanciare una massiccia campagna informativa presso gli abitanti degli alloggi maggiormente minacciati di sfratto.

Per concludere questa panoramica, facciamo notare che da nessuna parte, fatta eccezione per Niževartovsk, le autorità si sono alleate alla manifestazione. Ciononostante, i media hanno dedicato molto spazio alla giornata d'azione, il che fa sperare che questa giornata di azione possa contribuire almeno ad accelerare l'adozione degli emendamenti già discussi alla Duma. Inoltre, visto che i problemi legati all'alloggio superano ampiamente il solo caso degli abitanti delle case comunali, l'Unione dei Comitati di Coordinamento (SKS) sta preparando un'altra giornata nazionale di azione di protesta per la fine di ottobre, sempre nell'ambito della campagna internazionale contro gli sfratti.

**Carine Clément, Istituto d'Azione Collettiva ([info@ikd.ru](mailto:info@ikd.ru))**